

L'assistenzialismo si può vincere

I termine aiuto allo sviluppo rende bene l'idea di ciò che dovrebbe sempre essere la logica di tutti gli interventi a sostegno delle popolazioni dei paesi più poveri del pianeta. Ma purtroppo non è sempre così. Anzi in moltissimi fra i piccoli e grandi interventi di aiuto è presente il germe dell'assistenzialismo che si esprime in forme talvolta sottili e ben mascherate da ideologia e giustificazioni contingenti.

L'errore nasce da una convinzione errata che entrambi gli attori di questo scambio hanno, anche se da osservatori completamente diversi. Chi sta bene e dà l'aiuto crede di dover prendere a carico chi sta peggio quasi sostituendosi a lui partendo dalla convinzione radicata che comunque le soluzioni a tutti i problemi e il modo di realizzarle è riservato a chi ha conoscenze e esperienza. Dall'altra parte chi ha bisogno di aiuto conferma questa visione accettando più o meno passivamente ciò che piove dal cielo convinto che solo altrove si sta bene, solo altrove ci sono possibilità

di benessere, solo altrove ci sono le conoscenze e i mezzi per realizzare modelli di vita migliore. Evidentemente molti errori e pasticci di vario genere, oltre alla oggettiva difficoltà di andare controcorrente, favoriscono il rafforzarsi di questa visione catastrofica dell'aiuto che teoricamente viene continuamente negata e stigmatizzata ma che si adotta facilmente nella prassi mettendoci il cappello di "Aiuto allo sviluppo". Non è spesso un problema di buona volontà, di solidarietà o di generosità, ma di modello adottato talvolta senza neppure rendersi conto del

tipo di scelta adottata a priori. Da anni nel piccolissimo impegno di Caritas Ticino per l'aiuto all'estero si cerca di riflettere su questa questione metodologica fondamentale anche perché ci siamo resi conto che non differisce affatto dall'impostazione di tutto l'intervento sociale locale. In altri termini il pericolo di cadere nella trappola dell'assistenzialismo

Il tarlo sottile dell'assistenzialismo è presente spessissimo sia nelle forme di solidarietà alle nostre latitudini, sia nei progetti di aiuto allo sviluppo

Alfareria Lenca

Un piccolo esempio che ci conferma come sia possibile non cascare nella trappola descritta sopra è l'Alfareria Lenca in Honduras messa in piedi da un'antropologa ticinese, Alessandra Foletti, che abbiamo potuto sostenere



lo si corre sia nell'aiuto all'estero con progetti in paesi lontani, sia nel sostenere situazioni nostrane attraverso il nostro servizio sociale o con i programmi occupazionali per reinserire i disoccupati, anche se qui incontriamo una povertà decisamente relativa rispetto a quella dei paesi in via di sviluppo. Ricostruire un percorso professionale alle nostre latitudini o un progetto di alfabetizzazione in Africa è più simile di quanto si creda. Il pericolo di credere di poter risolvere una situazione solo sulla base delle proprie conoscenze e valutazioni è sempre lo stesso sia che ci si muova per sostenere una famiglia a Lugano, sia che si stia promuovendo un progetto di accoglienza dei bam-

bini di strada nel terzo mondo. Sostenere e non sostituirsi, perché comunque non funzionerebbe mai. Fornire conoscenze e supporti finalizzati a una presa a carico del progetto da parte di chi deve ricostruire il proprio futuro. Essere accanto con disponibilità, sollecitando una presa di coscienza della responsabilità che chiunque dovrebbe avere sulla propria situazione anche quando crede di non possedere nulla e di dipendere completamente dagli altri. Il primo dramma che si incontra sia di fronte a un povero "nostrano" sia di fronte ai poveri del terzo mondo non è la mancanza di mezzi ma la mancanza di progettualità e di forza per credere di poter diventare primi attori del proprio progetto di rinascita.

re acquistando e rivendendo un container di prodotti di argilla. In sintesi il lavoro di questa ticinese è stato quello di riscoprire le tradizioni ancestrali della lavorazione dell'argilla secondo tecniche Maya assieme alle donne honduregne discendenti di questo mitico popolo, che riunite in cooperative hanno sviluppato una linea artistica di produzione di oggetti decorativi di argilla. Le visite nei musei e i corsi per prepararsi a questa avventura, sono state fra le tappe significative del risveglio di una comunità che oggi conta più di 500 donne che col loro lavoro riescono piano piano a rendersi autosufficienti, a ridare dignità alla propria posizione nel contesto sociale, a nutrire i propri figli. Alessandra Foletti

► **Alessandra Foletti**, antropologa ticinese, promotrice e guida del progetto Alfareria Lenca che ha prodotto la linea "Lencan Pottery"

non ha applicato meccanicamente un modello occidentale su una produzione folcloristica di oggetti turistici, ma ha sostenuto una presa di coscienza delle proprie origini in donne semplici che hanno accettato una sfida culturale notevolissima. Con questo sono diventate artefici della propria rinascita e il ruolo essenziale dell'animatrice di questo progetto è stato ed è tuttora quello di accompagnare un processo senza impossessarsene determinandolo secondo uno schema proprio importato o peggio paracadutato. Senza mitizzare questa esperienza che certamente vive le sue difficoltà e potrebbe anche non rispondere sulla distanza tutte le aspettative, credo sia un esempio particolarmente interessante perché in quel microcosmo mi pare di intravedere la logica vincente di un'impostazione metodologica corretta. E questo è un patrimonio che vale più di ogni cosa per chi lo possiede, può sperimentarlo e testimoniare agli altri che si può anche guardare al futuro in un altro modo. Mi piace pensare che l'inizio dei grandi cambiamenti siano delle esperienze pilota talvolta statisticamente irrilevanti che si propagano piano piano a macchia d'olio contro ogni logica prevaricatrice, diffondendo un pensiero "buono" che apre nuove prospettive all'umanità attraverso qualche significativo passo avanti. ■



L'ultima creazione

Stanno per arrivare nei nostri negozi le collane realizzate in Honduras: gioielli unici, nei quali si intravede la varietà di un universo al femminile che sfavilla nella sua traboccante floridezza. Non hanno nulla che fare con le produzioni industriali, ma nemmeno con l'artigianato fatto in serie ad uso dei turisti. Sono cuori di madri, cuore di un popolo, che non chiede compassione, ma offre qualcosa che il prezzo d'acquisto non paga di sicuro.

Così come tutti i prodotti dell'Alfareria Lenca, anche questi gioielli trasmettono qualcosa di forte, primitivo, essenziale.

Sono oggetti che parlano della antica battaglia per la vita, della capacità di lottare contro le avversità e della speranza incrollabile che ha attraversato i secoli nei disegni, nelle forme, mormorando incessante come un fiume sotterraneo la vittoria della creatività sulla povertà.

Lencan



In essi è racchiusa la volontà di ogni donna di lottare per sé e per la propria famiglia, ma non solo, la consapevolezza che ritrovare le proprie radici aiuta a costruire un futuro più bello.

Un regalo per la festa della madre come riconoscimento della grande opera delle madri tutto il mondo.



8 maggio
FESTA DELLA MAMMA



Un servizio televisivo di Caritas Insieme sul progetto Alfareria Lenca è disponibile sul sito www.caritas-ticino.ch e scaricabile direttamente da: http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2004/altro/lencan_caritasinsieme457xweb.zip